

il processo di Calabrò



di Enrica Tarchi

Lombardo di Desio, calciatore fino alle giovanili del Monza, tifoso juventino per una passione nata spontanea e senza suggerimenti particolari, il "capitano" della Nazionale Magistrati, che tutti apprezzano per le sue partecipazioni alla trasmissione di Biscardi, racconta come uno studio TV possa diventare un'aula di tribunale dove è bello difendere i colori bianconeri



A destra il giudice Piero Calabrò, al suo tavolo di lavoro nell'ufficio del Tribunale di Monza dove esercita la sua professione. Sopra, Aldo Biscardi, il conduttore storico de "Il Processo": tutte le volte chiede a Calabrò di diventare protagonista di uno dei suoi dibattiti sul calcio. Qui sopra, Calabrò con Bruno Pizzarello: entrambi, prima di avere successo nella vita e nella professione, sono stati calciatori...mancati.

Piero Calabrò, ci racconta come nasce la sua passione juventina?

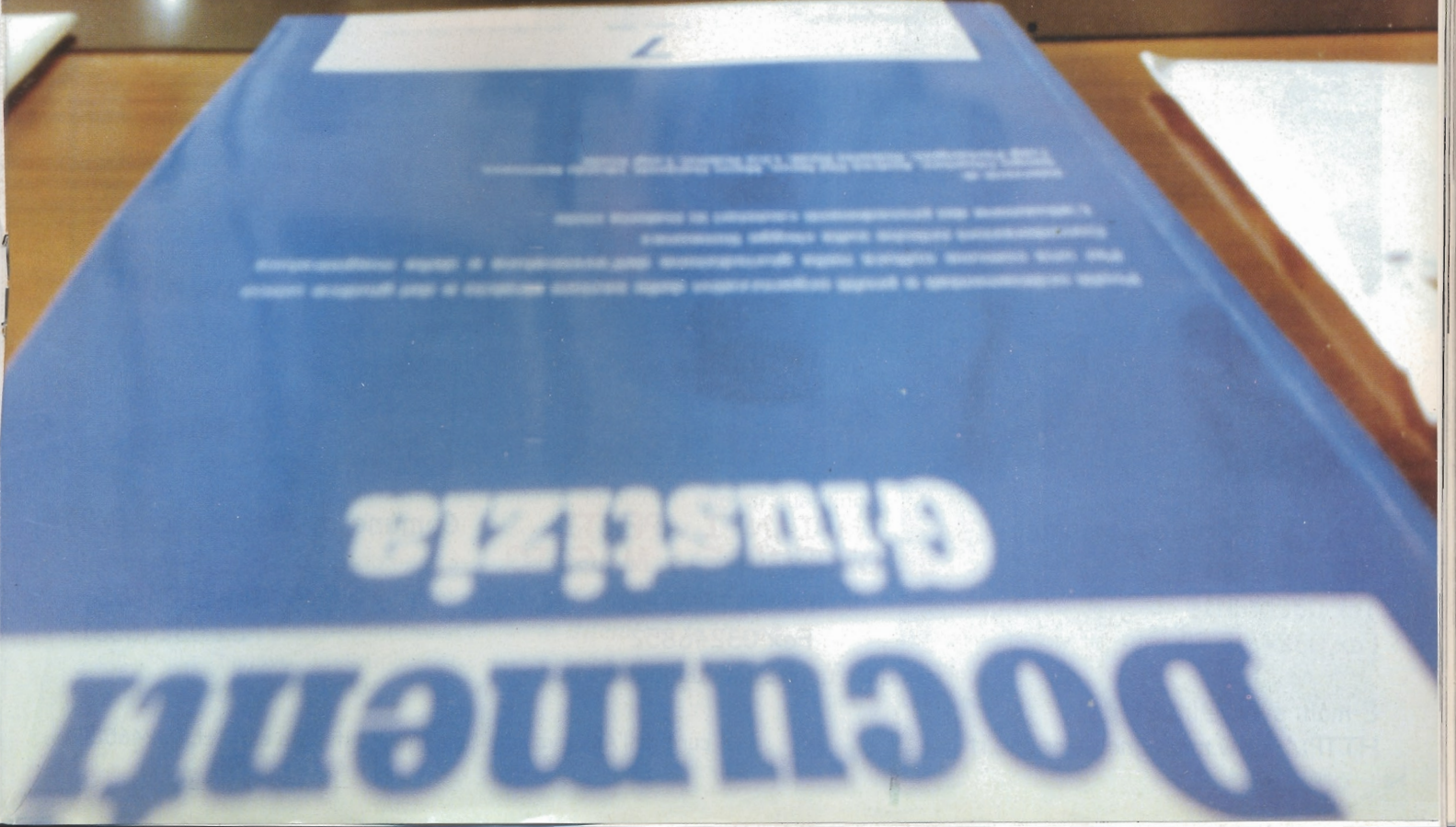
"Sono tifoso bianconero da quando sono nato. La mia passione per la Juve è spontanea, senza condizionamenti da parte dei genitori. Mio padre, calabrese, non si è mai interessato di calcio, mia madre, monzese, è diventata juventina dopo di me. Da bambino, appena ho iniziato a capire cos'era il calcio, mi sono innamorato della Juve".

Giocava a calcio?

"Sì, sono nato a Desio e ho fatto le giovanili nel Monza, sono arrivato, come categoria, fino alla Promozione, poi motivi di studio e lavoro mi hanno impedito di proseguire".

La Nazionale Magistrati, della quale è fondatore e capitano, quando nasce?

"Sei anni fa. Abbiamo già viaggiato





Ecco la "N.I.M.", Nazionale Italiana Magistrati. Il capitano Piero Calabrò è il terzo da sinistra chinato in basso. La presidentessa della squadra (terza da sinistra in piedi) è Rita Borsellino, sorella del magistrato assassinato a Palermo.

molto, girato tutto il mondo, dal Brasile all'Argentina, dalla Germania a Capo Verde. Le nostre partite hanno sempre lo scopo di intervenire su questioni che possono riguardare la giustizia, oppure a scopo benefico, come quella del 3 dicembre a Reggio Calabria".

Il rapporto con la Juve e i suoi dirigenti. Iniziamo da Roberto Bettega.

"Mi ha causato un vero e proprio innamoramento del calcio in Milan-Juve del 1971 in cui segnò una doppietta. Uno dei due gol lo realizzò di tacco, spettacolare, non lo dimenticherò mai".

Fin da giovane dunque seguiva la Juve, dallo stadio o da casa?

"Sempre allo stadio, quando si giocava nel Nord Italia. La domenica non potevo mancare, quando c'erano le partite infrasettimanali qualche volta "bigiavo" la scuola per andare a vederle".

Gli altri dirigenti, Antonio Giraudo e Luciano Moggi?

"Li ho conosciuti nell'anno del passaggio di consegne, quando stavano per prendere in mano la società. Venivano a vedere la squadra allo stadio. La prima volta che li incontrai fu il giorno del compleanno di Giovanni Trapattoni, la Juve giocò il ritorno di Coppa Uefa in casa contro il Cagliari e fu eliminata".

Quali erano, o sono, i suoi amici della Juve del passato?

"Sono tanti, da Bettega ad Anastasi, da Cabrini a Gentile, che è stato anche allenatore della Nazionale Magistrati nella trasferta in Brasile".

E dei giocatori di oggi?

"Non ho un'amicizia in particolare, ma mi fa piacere che mi guardino con simpatia".

Opinionista al Processo di Biscardi, Lei ha l'arduo compito di difendere la Juve?

"E' vero, a volte non è facile, è una bella battaglia. La Juve è una

E' il capitano della Nazionale Magistrati

La N.I.M. (Nazionale Italiana Magistrati) è nata nel 1994 per iniziativa di Piero Calabrò (giudice al Tribunale di Monza) e Ferdinando Pomarici (Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Milano). Rita Borsellino, sorella del compianto magistrato assassinato a Palermo, ne è la presidente. Enzo Bearzot ed Alessandro Altobelli sono gli attuali direttori tecnici di una squadra che è stata guidata anche da Trapattoni, Radice, Claudio Gentile e Giampiero Marini. Nel corso di un quinquennio la N.I.M. ha giocato moltissimi incontri a scopo di solidarietà in Italia e all'estero (Ungheria, Argentina, Russia, Francia, Germania, Brasile, Repubblica di Capoverde). La N.I.M. è anche testimonial di "LIBERA" (la Superassociazione impegnata nella lotta contro la mafia), della Fondazione EXODUS di Don Mazzi e della ADMO - Associazione Donatori di midollo osseo. Tra i magistrati iscritti a ruolo come giocatori c'è anche Giancarlo Caselli.



Piero Calabrò ed Ezio Greggio, rispettivamente capitani della N.I.M. e della squadra "Un calcio al bisogno", si scambiano i gagliardetti prima di una partita. All'occorrenza, comunque, Calabrò (quarto chinato da sinistra) veste anche i colori verdi della squadra capitanata dall'amico Greggio (settimo in piedi da sinistra). Tra gli altri si riconoscono il giornalista Damascelli, Causio, Felice Casson, l'ex arbitro Longhi, Altobelli e Bergomi.

società che si difende da sola, con la sua storia e i suoi milioni di tifosi, ma è normale che quando una squadra è forte si trovi sempre al centro delle attenzioni e delle critiche, vorrebbero buttarti giù a tutti i costi. Difendere la Juve al Processo di Biscardi è un enorme piacere, non sbraito, non cito cose non dimostrabili, ma solo fatti".

Il confronto con Franco Melli?

"Vorrei raccontare un episodio: l'anno scorso, dopo la partita Reggina-Juve (0-2), Melli venne negli spogliatoi e mi disse di non aver visto, in quell'anno, nessuna squadra giocare bene come la Juve". ■

